

La mostra a Codroipo sulla Villa Manin

Nell'ambito della valorizzazione del complesso monumentale di Passariano

Figurazione tradizionale e astrazione geometrica sono presenti a Codroipo alla mostra delle pitture partecipanti al premio « Villa Manin ».

Scopo della rassegna, organizzata dall'Amministrazione comunale, è la valorizzazione del complesso monumentale di Passariano. Il tema fisso ha vincolato evidentemente gli artisti ad alcuni passaggi obbligati. Si sente in molti espositori e tra questi c'è il vincitore Tavagnacco, lo sforzo di mediare il proprio mondo poetico, libero e fantasticamente proiettato in visioni soggettive, con le determinazioni molto precise dell'oggetto. Nondimeno i risultati sono interessanti e le personalità degli autori hanno modo di esplicitarsi in maniera coerente.

Tavagnacco ha forzato un poco la materia della sua pittura affidata a lievitazione di colore aereo e impalpabile con richiami alla concretezza figurativa. Nella « composizione con colonna » si sente maggiormente l'impegno di costruire a soggetto, mentre la « visione di Villa Manin » è più rarefatta e illuminata da sottili gradazioni di giallo-verdi, di bianchi e di grigi. Entrambe le opere si impongono comunque per la delicata scelta dei timbri tonali e per quell'atmosfera di silenziosa stupefazione che le pervade.

Aulo ha enucleato dalla struttura della villa i ritmi decorativi ellissoidali e quadrati ordinandoli sulla tela come su un gran foglio di progettazione. La composizione stringata, coerente, sintetizzata al massimo, segue i moduli d'un'astrazione geometrica elegante. La seconda opera presentata da Aulo esula dal tema, pur se è condotta con indiscutibile bravura.

Complessità di forme corpose, sottili accostamenti e calde vibrazioni cromatiche sono i pregi del lavoro premiato di Duilio Jus, mentre l'altra sua composizione si affida a una acuta soluzione monocroma di innegabile effetto. Renzo Tubaro avverte il contrasto fra la resistenza della materia pietrosa dell'edificio e il sogno di luce che la pervade; nel primo quadro il biancore vaporeoso della facciata, delle statue e delle nicchie freme di pallidi riflessi rosati; nel secondo è avvertibile una rustica ritrosia un po' greve. Demetrio Cej

lavorando su tinte azzurre e dorate, ha ricavato suggestioni favolistiche e una grazia decorativa e surreale bizantineggiante. Luciano Del Zotto ha ripensato alle eleganze grafiche di Bernard Buffet chiudendo le superfici entro un disegno preciso e minuzioso. Giorgio Bordini ha costruito i suoi volumi con umiltà e con sana vigoria coloristica di bianchi sporchi, di grigi, di gialli, di verdi teneri che coprono una superficie granulosa e opaca.

Giuditta Dessy sottolinea i caratteri terrosi e aspri d'una materia grigiobruna espressa con sottili vibrazioni. Paolo Falaschi ha presentato una composizione di taglio deciso, im-

preziosita da una tecnica raffinata; azzurri antichi, grigi, muffe, raschiati sulla tela, acquistano un sapore di cose incrostate dal tempo ed emergono da aristocratici silenzi. Gli acquerelli della Biasi Buoncompagno hanno evanescenze e lindori suadenti. Angelo Fantuz presenta una tela dalle prospettive ariose. Alida Fantuz è fin troppo attenta alla lezione di De Pisis. Piuttosto oleografico invece il Bertolini.

Degli altri autori ammessi alla rassegna va ricordato per la ottima pagina di pittura astratta, peraltro fuori dal tema del concorso, Mario Braidotti. Primo Dri si è mantenuto in limiti di correttezza e dignità di mestiere; Toni Menossi ha curato una diligente, ma un po' fredda ricostruzione della villa; Armando Gottardo riecheggia un certo gusto alla Matisse frazionando lo spazio in frammenti di superfici azzurre e rosse.

Gianni Borta ripropone un ambiente rurale con toni spenti, terrosi e confusi; Giordano Merlo tenta un'interpretazione popolare del soggetto; Vecchiato, nell'exasperare i bianchi della costruzione, sconfina nell'indistinto. Vitiello offre un paesaggio corretto, ma un po' cupo. Tiberio Varelli ripete i suoi consueti e ormai ovvi moduli astratti. Limpida ediscreta la composizione cilestrina di Cianetti.

Fra gli altri autori vanno ricordati ancora Giancarlo Magri con femminili tremori di tinte rosate, Angelo Popesso, Norino Martinis, il neo-dada Gino Scagnetti. Decisamente brutto il quadro di Tonino Cragnolini.

L. Dam.